

Commissario al Consorzio di bonifica Non ha i requisiti, bocciato Punzi

●●● Non ha i requisiti richiesti dalle normative vigenti in materia per poter espletare quella mansione e il regalbutese Gaetano Punzi, già sindaco di Regalbuto ed attuale direttore generale del Consorzio di Bonifica deve rinunciare all'incarico conferitogli dalla Regione di commissario straordinario al Comune di Centuripe. Una notizia che certamente non ha fatto piacere ricevere al diretto interessato che però accetta con grande far play. «C'è un pizzico di rammarico ma le leggi sono leggi e vanno rispettate - ha commentato - e se si è riscontrato che non ho i requisiti è giusto così. Ad ogni modo per me questa notizia dell'incarico mi ha fatto molto piacere. Nei giorni scorsi ho ricevuto tanti attestati di stima. E voglio ringraziare per questo affetto che mi hanno dimostrato. Ed in particolare anche ai tanti centuripini che in questi giorni mi hanno chiamato per farmi gli auguri e in bocca al lupo per l'incarico che andavo a ricoprire. Ad ogni modo il mio impegno per il territorio continua sia come direttore dell'ente che dirigo ma per la mia cultura personale che mi ha portato negli anni passati a ricoprire incarichi pubblici». (*RICA*)



TAGLIO DI PO L'allarme dell'ex presidente della Bonifica «Estrazioni devastanti»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il Polesine e soprattutto il Delta, a causa dell'estrazione del metano negli anni 50-60 continua a subire quel fenomeno inarrestabile che si chiama bradisismo, ovvero l'abbassamento del suolo. Proprio nel Delta le guide turistico-ambientali per far capire meglio ai turisti qual'è l'attuale condizione idrogeologica del territorio ci tengono a dire che «i pesci nuotano sopra il volo degli uccelli» perchè il suolo, in certi punti è di 3-4 sotto il livello del mare e del Po. Eppure c'è ancora chi vorrebbe ricominciare ad

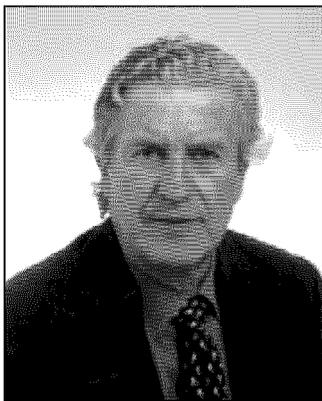
estrarre idrocarburi, anche se a dieci miglia al largo nell'Adriatico. Le conseguenze sarebbero disastrose.

«La tensione fra Ucraina e Russia, quest'ultima nostra fornitrice del 30% di gas metano, e soprattutto l'attuale attività frenetica di ricerca a sfruttamento dei giacimenti in Adriatico da parte della Croazia - afferma l'ex presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Francesco Arduini, noto agricoltore di Porto Tolle e produttore di riso del Delta a Ca' Dolfin-Tolle - ci induce a temere che si possa riaccendere l'attenzione della nostra politica nazionale in questa direzione. Oltre alle coltivazioni

di idrocarburi già operanti - continua Arduini - la Croazia ha affidato l'estrazione del giacimento di Izabela al largo di Pola a Edison per il 30% e 70%, nonchè, su valutazione della società norvegese Spectrum, ha aperto il bando di concessione off shore, per tre miliardi di barili di petrolio, nell'arcipelago di Pelagosta, a 53 chilometri dal Gargano e le Isole Tremiti. Le sacche di questi giacimenti potrebbero estendersi sino ad interessare le stesse nostre coste».

È preoccupato per quello che potrebbe succedere al nostro territorio? «Sì, molto. L'interno del nostro territorio polesano restò più basso rispetto alle arginature ester-

ne perimetrali, con gravissimi danni conseguenti alle strutture di difesa costiera ed alle quote dei ponti delle reti idrauliche di scolo e dei canali di bonifica. Le spese per il pompaggio-smaltimento delle acque al mare lievitarono enormemente con un costo della bonifica, oggi insostenibile. Venezia, Chioggia e Ravenna dovettero affrontare nuove gravi problematiche. Tali danni sono irreversibili, graduali nel tempo e quindi non ipotizzabili. Il piatto di oro nero è appetitoso e tentatore. Basti citare quanto ha detto il ministro per lo sviluppo economico, Federica Guidi, in Basilicata riferendosi al petrolio: "basta con i veti e l'immobilismo". Assurdo.



ESPERTO Francesco Arduini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ESPERTO**ACQUAZZONI RICORRENTI
CAUSANO DANNI
SPESSO PER COLPA DELL'UOMO**DI **RENATO MAGGIOLO**

Si legge sui giornali che sono stati drasticamente tagliati i trasferimenti ai consorzi di bonifica e le associazioni dei produttori agricoli imputano a questi tagli molti dei danni causati all'agricoltura dalle persistenti piogge. I danni sono stati notevoli anche per le abitazioni dei centri poiché le fognature non sono sufficienti a smaltire le cosiddette bombe d'acqua. Vero che in questi ultimi due anni è piovuto di più e con precipitazioni a volte violente ed è vero anche dei tagli.

Ma è pur vero che in questi due anni, in Polesine, abbiamo visto campi e quartieri allagati pur con i grandi scoli gestiti dal consorzio pieni solo fino a metà. Significa che sono i fossi interpoderali o le scoline delle aziende che non funzionano. Chi ha sufficienti anni ricorda il numero e soprattutto la larghezza dei fossi degli anni Sessanta che intersecavano le nostre campagne e li confronti con i fossi presenti ora, ogni anno sempre più stretti perché i due confinanti fanno a gara a recuperare ognuno qualche centimetro di terra ad ogni aratura. Le scoline sono pressoché sparite perché limitavano le lavorazioni con i potenti moderni trattori. La "capezzagna" lungo il fosso molto spesso è diventata deposito provvisorio di film da pacciamatura usati e di manichette irrigue in attesa che arrivi il camion dello smaltimento.

Ma se nel frattempo arriva l'acquazzone violento, la quantità d'acqua che corre al fosso può avere la forza di trascinare con se film e manichette e alla prima strozzatura o curva si formerà la diga. Ripristinare la larghezza dei fossi - i moderni mezzi ce lo consentono in tempi brevissimi, pur che si sia d'accordo tra confinanti - e non creare situazioni che potrebbero diventare ostruttive, già risolverebbero metà delle cause di danno.

Pure i murazzi che guidano le paratie di legno per trattenere l'acqua per irrigare, a volte, sono troppo invasivi ed anche se l'agricoltore si è ricordato di togliere la tavola, il murazzo ostruisce comunque più di metà fosso. Anche le fognature dei centri, con l'aumento del terreno cementificato, sono diventate insufficienti, ma proprio per questo hanno necessità di maggior attenzione da parte dei cittadini. Due pacchetti di sigaretta vuoti, una bottiglietta di plastica ed una sportina anche piccola, trascinati dalla pioggia sopra il tombino, lo possono ostruire quasi completamente. Altri piccoli rifiuti che lasciamo cadere lungo la strada, perfino i mozziconi di sigaretta, entrano nel tombino e fanno diga alla prima strozzatura. Se la quantità di precipitazioni aumenta dobbiamo adeguare i nostri comportamenti. Indipendentemente che "il governo sia più o meno ladro", i cittadini con i loro comportamenti possono limitare i danni di quando piove.



LA LUNIGIANA CONTRO LE ALLUVIONI

Via alla pulizia dei fiumi a rischio esondazione

A cura del Consorzio di bonifica Toscana Nord

AL via in Lunigiana la pulizia dei fiumi e dei torrenti per scongiurare il pericolo di possibili esondazioni. Infatti da lunedì saranno al lavoro le squadre per la manutenzione e la pulizia di oltre 35 chilometri di corsi d'acqua.

L'investimento è di 150 mila euro e i lavori saranno realizzati dal Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, tramite l'Unione dei Comuni Montana Lunigiana. Con la riforma regionale in materia di bonifica, infatti, la competenza e la responsabilità per la gestione dei corsi d'acqua di tutti i territori di Massa, Carrara e Lunigiana, è passata al Consorzio di Bonifica Toscana Nord, che si avvarrà proprio dell'Unione dei Comuni per l'esecuzione dei lavori, la progettazione e la realizzazione di opere.

Opere importanti per la messa in sicurezza del territorio, soprattutto alla luce dei tragici avveni-

menti alluvionali che nel 2011 in Lunigiana hanno portato morte e distruzione.

I lavori di manutenzione consistono nel taglio della vegetazione cresciuta all'interno dei corsi d'acqua. Gli interventi verranno eseguiti sia con mezzi meccanici, sia manualmente dalle squadre di terra, soprattutto nei punti meno accessibili e quindi più delicati. Il crono programma dei lavori prevede i primi interventi sui torrenti situati nelle zone più nevralgiche del territorio e pertanto più facili a esondare e a seguire gli altri. «I lavori che partiranno lunedì sono veramente importanti - spiega il residente del Consorzio Ismaele Ridolfi - perché vengono effettuati su corsi d'acqua che nelle passate stagioni hanno registrato le maggiori criticità durante le piogge».

SI. COL.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ALBINIA

Via alla pulizia lungo l'Albegna

Taglio della vegetazione e poi nuovi interventi sugli argini



Un tratto del corso del fiume Albegna (foto Enzo Russo)

ALBINIA

Al via, oggi, il taglio della vegetazione lungo il fiume Albegna. A essere interessato dal taglio della vegetazione il lato sinistro arginato del fiume. Il taglio delle piante rientra in una serie di interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica del territorio interessato dall'alluvione del novembre 2012.

«La situazione del tratto arginale dell'Albegna – spiega Fabio Bellacchi presidente del Consorzio di bonifica – è veramente drammatica. Ci sono circa due metri in più di terra e il taglio della piante è fondamentale per poi arrivare a portare via terra in eccesso». Lavori questi che, forse, andavano fatti già da molto tempo ma

che finalmente oggi vedono la partenza. Per il completamento dell'operazione saranno necessari circa due mesi.

La terra in eccedenza sarà poi tolta per essere utilizzata per la realizzazione dell'argine remoto. Terra che sarà presa, dopo studi fatti, solo dove è migliore la sua qualità. Proprio in riferimento all'argine remoto lo scorso 5 agosto si è aperta la conferenza dei servizi che Bellacchi dice di essere andata bene. «Siamo a buon punto – conferma il presidente del Consorzio – e proprio per questo spero di poterla chiudere con qualche giorno di anticipo rispetto a quanto stabilito dalla Regione». La chiusura della conferenza è stata stabilita dalla Regione alla fine di settembre.

Altra situazione da portare a compimento è l'installazione di una idrovora fissa al Guinzone, la località alle porte di Albinia fortemente colpita dall'alluvione e soggetta ad allagamenti data la sua conformazione e la fitta rete di canali presenti in zona. «Abbiamo incontrato le Ferrovie – dice Bellacchi – e presto dovremmo risolvere anche quella questione». Ricordiamo che il presidente Bellacchi aveva dato precise rassicurazioni in un incontro con una delegazione di abitanti del Guinzone che «a ottobre tutte le opere di competenza del Consorzio sarebbero state realizzate». Il presidente non ha dimenticato le sue parole ed è sempre convinto che ad ottobre tutto sarà pronto.

Ivana Agostini

A Porcari si fanno i sacchi di sabbia contro le alluvioni

Il Comune si dota di uno speciale macchinario che in un'ora confeziona 800 ballini: gli interventi saranno più rapidi

► PORCARI

Una nuova macchina insacchettatrice per la sabbia in grado di confezionare 800 sacchi in un'ora per rispondere alle emergenze causate da esondazioni e piene dei tanti fossi e canali presenti sul territorio che sono motivo di inquietudine e paura tra i cittadini dopo le recenti "bombe d'acqua" che hanno colpito anche la comunità porcarese.

Il Comune di Porcari, primo municipio della provincia lucchese, si è dotato di una nuova macchinario che servirà a rendere più efficiente il lavoro della Protezione Civile.

La nuova macchina è stata inaugurata e presentata ieri mattina in piazza degli Alpini davanti al sindaco Alberto Baccini e al vice Angelo Fornaciari e a una rappresentanza della protezione Civile Croce Verde di Porcari capeggia-

ta dal presidente Massimiliano Menchetti e dal socio fondatore ed ex presidente Raffaele Sorice.

«Si tratta di una macchina che a regime sarà in grado di confezionare senza fatica circa 800 sacchi l'ora, incidendo fortemente sulla tempestività di azione in caso di potenziali allagamenti - ha spiegato l'assessore alla protezione civile Franco Fanucchi - Fino ad oggi erano i volontari della Croce Verde che manualmente, con i badili e confezionavano i sacchi, impiegando venti persone per farne 800, mentre con questa macchina bastano sei volontari.

«L'alternativa - ha spiegato l'amministratore - era recarsi al Consorzio di Bonifica con grande dispendio di forze e perdite di tempo prezioso. In un paese come Porcari che si trova in mezzo ad una moltitudine di corsi d'acqua di cui

tre di portata importante come Fossanuova, Ralla, Leccio e Tazzera, spesso soggetti a ondate di piena, essere pronti con i sacchi di sabbia e sapere di doverli fare a mano, provocava in tutti noi un senso di precarietà ed a volte di impotenza.

«a ora non sarà più così, i cittadini potranno stare più tranquilli grazie a questo macchinario acquistato con un cospicuo impegno economico e per questo ringrazio la consigliera delegata al bilancio Roberta Menchetti che ha saputo reperire i fondi necessari. Porcari è il primo comune della provincia a dotarsi di questa macchina insacchettatrice».

La macchina è costata 15mila euro.

«E potrà essere utilizzata anche da altri enti della Piana, tramite una convenzione col nostro Comune, per fron-

teggiate le emergenze idrauliche - ha aggiunto Fanucchi - Spetterà solo alla Croce Verde metterla in funzione di concerto con l'amministrazione. Anche l'utilizzo in favore di altri enti dovrà avvenire solo attraverso la Croce Verde che ringraziamo per l'impegno che da sempre mette nell'interesse del nostro paese».

E sotto gli occhi incuriositi del sindaco e dei presenti è stata data una dimostrazione del funzionamento.

L'assessore Fanucchi ha anche anticipato un'altra importante notizia.

«Entro fine anno approveremo il nuovo piano della protezione civile che insieme alla macchina per i sacchi rappresentano due passi importanti per la sicurezza del territorio».

Nicola Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'insacchettatrice al lavoro in piazza degli Alpini



Spending review per il comune di Latina: non pagherà più le bollette elettriche delle chiese della città

[Comments](#)

Con una delibera degli anni '50 il comune di Latina si faceva carico dei costi della fornitura elettrica di tutte le parrocchie della città. Ora, viste le difficoltà economiche e considerato che non esiste più l'obbligo, l'amministrazione risparmierà 200mila euro



Un utente controlla una bolletta (Foto d'archivio)

Latina, 20 agosto 2014 - **Tempi di spending review anche per il Comune di Latina**, alle prese da tempo con problemi di bilancio dovuti alle minori entrate da parte dello Stato e ad altre questioni interne all'amministrazione. Sta di fatto che il sindaco Giovanni Di Giorgi (Fratelli d'Italia) ha deciso di mettere mano seriamente **al bilancio tagliando anche i costi dell'energia elettrica alle chiese. Anzi, tagliando i contratti.**

Da sessant'anni, infatti, **il Comune di Latina si faceva carico dei costi della fornitura elettrica di tutte le parrocchie della città**, un atto sancito da una delibera degli anni '50 quando ancora i beni erano di proprietà demaniale perché costruiti in epoca fascista dal Consorzio di Bonifica e dall'Opera nazionale combattenti.

Un favore (oggi non più dovuto) **da circa 200mila euro all'anno che il Comune, in tempi difficili, ha deciso di dover ritrattare** visto che i patti lateranensi non prevedono affatto un simile obbligo. Una delibera dell'amministrazione comunale di Latina ha dunque invitato i parroci a farsi carico dei contratti di energia elettrica entro quindici giorni altrimenti l'ente provvederà alla relativa risoluzione dei contratti per tutte le parrocchie del capoluogo pontino, compreso i borghi.

STRUMENTI
 INVIA
 STAMPA
 NEWSLETTER
 >

Please enable JavaScript to view the [comments powered by Disqus.](#) [comments powered by Disqus](#)

NOTIZIE PIÙ LETTE

- 1 [Fbi: 'Autentico il video sulla decapitazione di Foley'. Il boia parla con accento inglese - QuotidianoNet](#)
- 2 [Siria, reporter Usa decapitato da jihadisti. Avviso a Obama: 'Pronti alla carneficina' - il Resto del Carlino](#)
- 3 [Catania, cartello choc in un supermercato: 'Non date soldi agli zingari: guadagnano 60-80 euro al giorno' - La Nazione](#)
- 4 [Australia, pescatore attaccato e ucciso da un raro coccodrillo albino sotto gli occhi della moglie VIDEO - il Resto del Carlino](#)
- 5 [Brasile, no post anonimi. E ammonisce Apple e Google - QuotidianoNet](#)
- 6 [Spending review per il comune di Latina: non pagherà più le bollette elettriche delle chiese della città - QuotidianoNet](#)

I cookie ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie.

OK

Privacy policy

SCEGLI UNO SCALDACQUA AD ALTA EFFICIENZA.

SCOPRI DI PIÙ



citynews

GIOVEDÌ, 21 AGOSTO 23

Invia un contributo

Accedi

ilPIACENZA

CRONACA

EVENTI

ZONE

SEGNALAZIONI

SEZIONI

Cerca nel sito

ZONE Fiorenzuola d'Arda Carpaneto Piacentino Bobbio Travo Ferriere Gropparello Castel San Giovanni Centro Storico [Tutte le zone >](#)

Sentenza di primo grado del Tribunale: «La maggior parte del territorio comunale non è soggetta a tassa di bonifica»

Lo ha stabilito il Tribunale di Piacenza chiamato a pronunciarsi sulla controversia relativa al contributo di bonifica per gli immobili di proprietà comunale. Il Consorzio di Bonifica è stato condannato a restituire 160mila euro

Redazione · 21 Agosto 2014

La quasi totalità del territorio, in conseguenza, degli immobili di proprietà comunale, dev'essere assoggettata al contributo di bonifica. In questi giorni, il Tribunale Civile di Piacenza, pronunciandosi sull'annosa controversia, ha ritenuto che gli immobili di proprietà comunale, difesa dall'avvocato, non sono assoggettati al contributo di Bonifica di Piacenza.

La sentenza di primo grado emessa dal giudice Gabriella Schiaffino con una lunga e articolata decisione potrà avere, se diverrà definitiva, risvolti di grande portata per tutta la cittadinanza. La causa verteva sui tributi pagati dal Comune per gli immobili di sua proprietà tra il 1997 e il 2000, pertanto il Consorzio di Bonifica è stato condannato a restituire più di 160.000 euro oltre agli interessi legali. Il Tribunale ha ritenuto dovuto il tributo unicamente per gli immobili di proprietà del Comune ubicati nelle zone di Mortizza, Le Mose e Dossi di Roncaglia, in quanto ricevono un beneficio diretto dallo scolo delle acque nei cavi consortili. Tale beneficio di scolo deriva dal Diversivo Est, in gestione al Consorzio, che svolge azione di scolo delle acque piovane attraverso la rete di canali consortili, nonché dal Collettore Armalunga e dall'impianto di sollevamento Armalunga, tutti gestiti dal Consorzio.

Il Tribunale di Piacenza

Nel contempo, il Tribunale ha ritenuto che l'esistenza delle opere gestite dal Consorzio conferiscano al territorio – e quindi, di riflesso, agli immobili che vi sono ubicati – un mero beneficio generico che, in forza delle leggi in materia e dei precedenti di giurisprudenza consolidatisi, non giustifica la pretesa contributiva del Consorzio stesso. Il principio sancito dal Tribunale è che il beneficio dato dalla regimazione delle acque, derivante al restante territorio comunale dalle altre opere idrauliche gestite dal Consorzio, è non solo generale, ma anche mediato dalla rete fognaria realizzata dall'Amministrazione comunale e non incide direttamente a favore dei singoli immobili, per cui non è dovuto il contributo consortile per gli immobili di proprietà comunale siti nelle altre zone della città. La sentenza si intreccia con la nuova richiesta inviata dal sindaco Paolo Dosi nei giorni scorsi al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Demanio regionale di ottenere la gestione diretta, da parte del Comune, degli impianti Finarda, Armalunga, canale Diversivo Est e Ovest, attraverso una concessione prodromica anche all'acquisizione della

5 cibi da non mangiare:

Se smetti di mangiare questi 5 cibi perdi grasso addominale ogni giorno.

Mai mangiare

Il fotovoltaico costa il 70% in meno

E con i sistemi di accumulo puoi azzerare la bolletta.

SCOPRI I DETTAGLI

Hai una Impresa Edile ben organizzata?

«Possiamo fornirti richieste da potenziali clienti»:

[clicca qui](#)

Rimani sempre aggiornato, Diventa Fan di **ilPiacenza** su Facebook!

21mila

Mi piace

proprietà. Ciò consentirebbe una gestione e manutenzione diretta degli impianti collegati alla rete fognaria da parte del soggetto gestore della rete, oggi Iren, con risparmio di spesa e una funzionalità di cui beneficerebbe la collettività locale.

Annuncio promozionale

✉ Ricevi le notizie di questa zona nella tua mail. Iscriviti **gratis** ad ilPiacenza !

👤 Paolo Dosi 📁 comune di piacenza 📁 consorzio bonifica

👍 7 🐦 1 📧 G+1 ✉



[Follia! Macbook da 17€](#)



[Guadagna 9500€ al Mese !](#)



[Hai dei soldi in banca?](#)



[I capelli ricrescono !](#)

Publicità Ligatus

💬 **Commenti** ↻

✍ **Scrivi un commento**

▶ **Corso Cuoco Professionale**

centro-europeo-formazione.it/Cuoco



LA SETTIMANA

Trentotto serate per la stagione estiva di cinema all'aperto al campo Daturi

Motogiro Valtrebbia, per la settima edizione anche il ricordo di Marco Simoncelli

Succede in città e provincia dal 15 agosto al 22 agosto

Delitto del cassonetto: ecco tutta la vicenda che ha portato all'arresto di Gianluca Civardi e Paolo Grassi

Estate 2014, ecco gli orari e i costi delle piscine di Piacenza e provincia

L'eccellenza in uno scatto: aperte le iscrizioni al concorso fotografico "Piacenza d'Oro"

ilPIACENZA

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

LA TUA PUBBLICITÀ SU ILPIACENZA ▶

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



PARMATODAY
MODENATODAY
BOLOGNATODAY
MILANOTODAY
BRESCIATODAY
[TUTTE »](#)

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



citynews

CHI SIAMO

PRESS

CONTATTI

© Copyright 2009-2014 - ilPiacenza plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 271/2013. P.iva 10786801000

SINISCOLA

Polemiche per una transazione milionaria

► SINISCOLA

Lo schema di atto della transazione tra il comune di Siniscola e il consorzio di bonifica per la risoluzione di una causa milionaria vecchia di tanti anni, non piace affatto al gruppo di centrodestra Idea Siniscola.

«L'atto è illegittimo», tuonano i consiglieri Marco Fadda, Giuseppe Mele e Gianluigi Farris, che esortano la rivisitazione del provvedimento affinché segua un altro percorso. L'atto "incriminato" è la delibera 172, con la quale la giunta civica di Siniscola ha risolto un contenzioso dell'importo di oltre 2milioni di euro con il con-

sorzio di bonifica. Il Comune, che ha perso la causa, dovrà versare all'ente idrico la somma in 10 rate annuali. «Si tratta di un provvedimento illegittimo – affermano i consiglieri Fadda, Mele e Farris – in quanto il debito rappresenta una voce fuori dal bilancio. L'atto, pertanto, andrebbe prima riconosciuto dal consiglio comunale, e solo in seguito a questo passaggio si dovrebbero pianificare le modalità di pagamento». Il gruppo di centrodestra critica inoltre i contenuti stessi alla base del provvedimento. «E' inconcepibile – prosegue la nota di Idea Siniscola – che a causa degli errori di gestione

amministrativa i cittadini siano costretti ad accollarsi delle spese così ingenti. I siniscolesi sono stanchi di pagare i debiti contratti nel corso degli anni da amministratori evidentemente poco attenti». «Siniscola – conclude il gruppo Idea Siniscola – non può continuare a pagare gli innumerevoli debiti che si sono accumulati negli ultimi anni, come espropri mai definiti e more per omessi pagamenti, che di certo non sono stati determinati dai cittadini». A questo proposito il gruppo di opposizione intende presentare una interrogazione in Consiglio per discutere meglio l'argomento. (salv.mart.)



PALU' Il Consiglio vota sì ai nuovi lavori. La chiesa barocca di San Zenone sarà ristrutturata

Oltre un milione e 700mila euro stanziati per le opere pubbliche

Interventi in piazza San Giorgio, alle elementari e all'ex parrocchiale

Pietro Taddei

Le elezioni comunali si terranno nel 2015 e l'amministrazione di Francesco Farina si gioca l'ultimo anno di amministrazione in quattro mosse.

Com'è emerso in Consiglio, infatti, relativamente ai lavori oltre i 100mila euro (limite sotto il quale non è obbligatoria l'iscrizione nel programma delle opere pubbliche) l'elenco triennale delle cose da fare prevede quattro importanti interventi, tutti concentrati nel 2014, importo complessivo 1.793.561,56 euro.

In ordine di priorità, prima a partire sarà la riqualificazione del cuore del capoluogo, piazza San Giorgio, con interventi che dovrebbero migliorare fruibilità pedonale e sicurezza, l'arredo urbano e la viabilità anche sulla provinciale dell'Adige e del Tartaro che taglia in due il centro. Costo dell'intervento, 650mila euro, pagati grazie a un contributo regionale di 300mila euro, l'accensione di un mutuo con la casa de-

positi e prestiti di 316mila euro, con 34mila euro di fondi comunali. Per dirottare fuori dalla piazza le auto in sosta senza creare disagi agli automobilisti, l'amministrazione ha previsto di ricavare nuovi stalli ampliando la riva della fossa Granda nel tratto parallelo al campo da calcio. È prevista la spesa di 93.338,50 euro. Al riguardo, il Comune ha fatto proprio un progetto elaborato dal consorzio di bonifica Veronese che ha portato a un ridimensionamento dell'importo inizialmente previsto: 180mila euro.

Seguirà l'intervento di manutenzione straordinaria della scuola elementare. L'intervento rifarà scala e pavimentazione esterna, le tinteggiature, coibenterà il lato nord dell'edificio, climatizzeranno l'annessa sala civica. Spesa, 192.223,06 euro: 57.666,92 pagati con mutuo, i restanti con contributo statale.

In ordine di tempo, l'ultimo intervento riguarderà l'ex chiesa parrocchiale di San Zenone, l'edificio barocco al limita-

re dell'abitato rimasto per decenni nell'incuria più totale. Gli 858mila euro necessari alla ristrutturazione non riporteranno l'ex parrocchiale all'antico splendore, ma quasi.

Il crollo della volta, causa infiltrazioni d'acqua piovana, ha infatti distrutto gli affreschi commissionati di tasca propria, tra le due guerre, dall'allora parroco don Iginio Boninsegni. L'importo dei lavori sarà totalmente finanziato da un contributo del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del progetto «6.000 campanili».

L'elenco dei lavori pubblici è passato con il voto contrario, senza motivazioni, di «Rinnovo e impegno» e di quello di Luisa Brigo.

Il bilancio di previsione è stato dettagliato dalla responsabile dell'ufficio ragioneria Mara Corsini.

Le entrate più consistenti arrivano da Imu, Tasi e Fondo di solidarietà. Non secondari i proventi derivanti dagli accertamenti per il recupero dell'evasione Ici. Corsini ha poi spie-

gato che il comparto spese include anche il rimborso mini Imu nei confronti dei contribuenti che ne hanno fatta richiesta.

A suo tempo, l'amministrazione si schierò contro la mini Imu annunciando, nell'impossibilità di non poter non applicare la tassa, che avrebbe trovato il modo di restituire gli importi. Parola ora mantenuta.

Tra le spese in conto capitale è previsto l'acquisto d'arredamento per le elementari e la riqualificazione dell'impianto d'illuminazione pubblica.

Operazione quest'ultima, a detta del sindaco Farina, fattibile in due modi: con il ricorso a investimenti privati pagabili dal Comune con i risparmi conseguiti grazie alle minori spese di gestione richieste dal nuovo impianto; oppure finanziando l'intervento con fondi dell'ente, fruendo di fondi regionali a beneficio del risparmio energetico che potrebbero arrivare a coprire anche il 90 per cento della spesa necessaria. ●



SINISCOLA. Sì alla transazione tra Comune e Consorzio di bonifica

Dieci anni per pagare il debito di oltre 2 milioni

LA GIUNTA SI ADEGUA ALLE DECISIONI DEL TRIBUNALE E CHIUDE IL CONTENZIOSO SULLA GESTIONE DELL'ACQUEDOTTO IMPEGNANDO IN OGNI ESERCIZIO 220 MILA EURO.

► Nei giorni scorsi la Giunta comunale di Siniscola, ha deliberato lo schema di transazione del debito da due milioni e 200 mila euro vantati dal Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. Il provvedimento chiude di fatto un lungo contenzioso nato dalla gestione dell'acquedotto pubblico che si trascinava ormai da quasi un decennio. Una causa controversa che ha visto il Comune soccombere in due gradi di giudizio, compresa la dichiarazione di morosità da parte del tribunale di Nuoro che di fatto, certificando un pesante debito fuori bilancio, rischiava di trasformarsi in dissesto finanziario, con tutte le gravi conseguenze che ne derivano.

DEBITO SPALMATO. Per evitare il peggio, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Rocco Celentano, ha concordato una transazione per pagare dieci rate annuali da 220 mila euro. Questa soluzione sta comunque alimentando le polemiche politiche con l'opposizione che arriva addirittura a contestare la legittimità della delibera di giunta. «Questo genere di provvedimenti deve passare al vaglio del Consiglio - dice Marco Fadda, capogruppo di Idea Siniscola, schieramento di



POLEMICHE

Opposizioni all'attacco perché la decisione di sottoscrivere l'oneroso accordo è stata deliberata dalla Giunta Celentano senza coinvolgere il Consiglio

centrodestra - ma oltre alla questione procedurale, quello che non si può ignorare è che per dei palesi errori di gestione, i cittadini sono costretti ad accollarsi queste spese, pagando ancora una volta debiti contratti da amministratori incompetenti e poco attenti al bene comune».

SOLUZIONE INDOLORE. Rocco Celentano ricorda però che la sua amministrazione ha ereditato il contenzioso rivendicando nello stesso tempo il merito di essere riuscito a trovare la soluzione meno dolorosa. «Se hanno una strada migliore da percorrere, ce la facciano sapere - afferma infatti il sindaco - per quanto ci riguarda abbiamo la coscienza a

posto, visto che in questo modo stiamo scongiurando una situazione economica assai peggiore».

LA VICENDA. Il contenzioso era nato nei primi anni Duemila, quando il Consorzio di bonifica presentò al Comune il proprio tabellario dei consumi, che però non venne preso in considerazione dall'amministrazione dell'epoca. Per l'ente idrico si era quindi configurato un danno economico alle proprie casse e quindi chiese il risarcimento. A questo debito si aggiunsero anche dei consumi di utenze pubbliche che secondo il ricorrente non erano mai state corrisposte.

Fabrizio Ungredda

RIPRODUZIONE RISERVATA

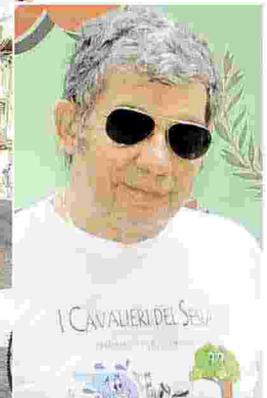
La lotta contro il "tubo": «Cinque anni a difesa del territorio e del nostro fiume»

I "Cavalieri" senza presidente Aggio: «Dopo cinque anni giusto passare il testimone»

GATTINARA (ogu) «Non ci sono motivi particolari o nascosti. Solo che dopo cinque anni penso sia giunto il momento di passare il testimone ai giovani»: così **Marco Aggio** annuncia le sue dimissioni da presidente dell'associazione Cavalieri del Sesia, il gruppo nato per opporsi alla costruzione del "tubo del Sesia", progettato dal Consorzio bonifica della Baraggia.

«Sono passati cinque anni dalla costituzione dell'associazione dei Cavalieri del Sesia - scrive Aggio - e, come ricorderete, ad agosto 2009 erano pronte le ruspe del Consorzio Baraggia per iniziare gli scavi del famigerato "tubo". Ebbene, come Cavalieri del Sesia siamo riusciti a bloccare i lavori del progetto originale che si può proprio considerare "un progetto del tubo". Ora si sta definendo nel dettaglio il nostro progetto alternativo, che prevede la sistemazione di due chilometri di rogge, dove l'acqua scorre a cielo aperto e, il tratto di tubo rimasto, di molto ridotto rispetto a cinque anni fa, viene posizionato prevalentemente sotto le strade già esistenti».

Insomma, obiettivo raggiunto. L'idea del tubo è stata abbandonata e sta per diventare realtà il progetto condiviso tra Cavalieri, Comune e Consorzio, che ha posto fine anche alle diafane legali tra Comune e Consorzio di bonifica. Tra le altre azioni condotte dall'associazione, Aggio ricorda «abbiamo bloccato definitivamente il progetto della ditta Dega srl, che prevedeva un impianto di



Marco Aggio.
A lato, una delle iniziative messe in atto in questi anni dai Cavalieri del Sesia

trattamento chimico fisico biologico per la depurazione di reflui pericolosi e non prodotti da terzi, per una quantità pari a 120 tonnellate all'anno. Per questi successi devo ringraziare i componenti del direttivo che, con grande entusiasmo, impegno e, soprattutto competenza e professiona-

lità, hanno dedicato tempo ed energie al raggiungimento di questi importanti obiettivi, che hanno permesso a tutti noi gattinaresi di mantenere inalterata la qualità della nostra vita in rapporto col territorio gattinarese. Voglio ringraziare tutti i mille tesserati, un numero storico, che hanno

creduto in noi e che ci hanno sostenuto in queste battaglie».

Dopo questa premessa, Aggio spiega di aver dato le dimissioni da presidente dei Cavalieri del Sesia, «poiché ritengo giusto che, dopo cinque anni - spiega Aggio -, si applichi un turnover che consente ai giovani che si

vogliono assumere maggiore responsabilità, di esprimersi con idee nuove e grande energia. Auguro ai Cavalieri del Sesia di continuare nella strada intrapresa e di raccogliere altri grandi successi in difesa del territorio e del nostro fiume Sesia per i gattinaresi».

g.o.



Gimigliano

Diga del Melito Opera fantasma da completare

**Appello a Renzi
da parte di 51 sindaci
del comprensorio****Saverio Artirio
GIMIGLIANO**

«L'investimento della diga sul Fiume Melito nel Comune di Gimigliano deve trovare posto e spazio nelle risorse che saranno previste nel decreto "Sblocca Italia" che il Governo si appresta a varare nel prossimo Consiglio dei ministri del 29 agosto».

È la netta presa di posizione di Grazioso Manno, presidente del Consorzio di bonifica ionio catanzarese, soggetto titolare del progetto della diga, che rilancia la vicenda della "Diga fantasma" facendo forza proprio sulla segnalazione dell'opera fatta da 51 primi cittadini che, sottoscrivendo la lettera inviata al presidente del Consiglio Matteo Renzi, hanno ravvisato l'importanza dell'opera e il ruolo strategico che l'invaso riveste per la Regione e per lo sviluppo di una vasta area centrale della Calabria.

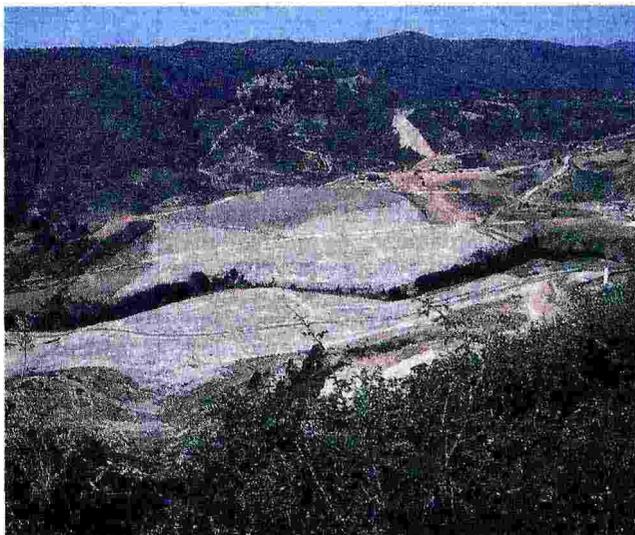
In particolare, per Gimigliano, Comune sul quale l'invaso dovrà insistere, l'opera era destinata a portare vantaggi sociali, infrastrutturali, economici ed occupazionali. La diga del Melito doveva, infatti, essere la più grande del Mezzogiorno, una delle più estese d'Europa, che avrebbe dovuto dar vita al lago Azzurro. I numeri sulla carta erano imponenti: 108 metri di altezza massima per uno sviluppo a corona di 1,5 km e la capacità di ingabbiare 100 milioni di metri cubi d'acqua. Tutto attorno era stato previsto un piano di sviluppo turistico ma an-

che il potenziamento della rete di irrigazione agricola per 50 Comuni delle province di Vibo Valentia e Catanzaro e uno sfruttamento a scopi idroelettrici.

Finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno nel 1983 con 500 miliardi di vecchie lire, l'invaso rimane una diga fantasma. L'opera è rimasta ferma per una serie di contenziosi con le ditte appaltatrici. Secondo i tecnici di Italstrade e poi di Astaldi, la zona sulla quale doveva sorgere è altamente sismica e una delle spalle della diga rischiava di crollare sotto il peso dell'acqua.

Nel frattempo, però, venivano spesi milioni di euro per espropriare duecento nuclei familiari delle contrade Umbrie e Canne e decine di ettari di terreno che secondo i progetti dovevano essere inabissati. Oggi al posto del lago si presenta uno scenario desolante un territorio sventrato, "stuprato" e "denudato" dalla ricca vegetazione e da quelle ordinate e curate coltivazioni. Dopo la rescissione del contratto con Astaldi, nemmeno l'affidamento alla ditta Safab, è andato a buon fine. Al Consorzio sono convinti che la realizzazione della diga sul Melito è in grado di assicurare sviluppo a un vasto territorio, proprio valorizzando una delle risorse di cui la Calabria è ricca: cioè l'acqua. ◀

**Per il Consorzio
di bonifica l'invaso
è indispensabile
per lo sviluppo
della Calabria**



L'area della diga. L'invaso dovrebbe essere uno dei più estesi d'Europa



San Marco Argentano

Tasse Consorzio Due sentenze contraddittorie

Laconico commento
di un tributarista:
due pesi e due misure

Alessandro Amodio
SAN MARCO ARGENTANO

Due pesi e due misure: è il laconico commento di Michele Brusco, noto tributarista sammarchese, in merito «al paradosso di alcune sentenze - contrastanti tra loro - inerenti il Consorzio di bonifica Sibari - Crati».

È una sorta di "storia infinita" quella dei proprietari fondiari che l'hanno attuata contro il Consorzio. E che - di recente - s'è arricchita d'un altro capitolo, questa volta enormemente incredibile. È accaduto, infatti, che la Commissione tributaria provinciale di Cosenza ha "accolto e rigettato" (come si vede nella foto) i "paritari" ricorsi dei proprietari decidendo con sentenze che riportano stesso giorno ed ora (22 gennaio 2014, ore 9), depositate pure lo stesso giorno (3 febbraio 2014) e con componenti delle commissioni uguali per due terzi. Com'è possibile che vi sia una tale disomogeneità di valutazione?

«Nel primo caso - informa Brusco - il collegio ha dato ragione ai ricorrenti da me rappresentati, sostenendo che i benefici dell'opera del Consorzio di bonifica devono essere diretti per il terreno del contribuente al quale si chiede la quota annuale. Non vale che il Consorzio indichi genericamente l'intero comprensorio di attività come "perimetro di contribuzione". Ma qui arriva il fatto "bello e impossibile". «Contemporaneamente - chiosa Brusco - viene depositata, lo stesso giorno,

un'altra sentenza che risulta essere completamente opposta alla precedente pronuncia. Stesso presidente e medesimo relatore, anche se stavolta c'è un altro giudice. In questo caso, quindi, viene data ragione al Consorzio di bonifica. Il ricorrente lamentava del mancato beneficio ricevuto dall'opera di bonifica, richiamando il Codice civile secondo il quale il contributo del cittadino deve essere corrisposto «purché tragga e possa trarre beneficio dalle opere di bonifica», e spiegando che «per bonifica integrale si deve intendere l'insieme degli interventi di risanamento a fini igienici, economici e sociali per il miglioramento dei terreni che si trovano in zone paludose, ovvero montane, o comunque richiedenti radicali trasformazioni per un incremento produttivo».

La sentenza emessa in questo caso è diametralmente opposta all'altra, ammettendo la legittimità dell'imposizione del tributo per il solo fatto che il fondo in questione si trova all'interno del perimetro del comprensorio in cui il consorzio opera. «Ma come?» Chiede e si domanda Brusco - che aggiunge: «Perché nell'altra pronuncia viene specificato che non è sufficiente?». La conclusione è una, purtroppo: «Qui siamo all'apoteosi del paradosso, o al paradosso del paradosso»...

**L'annosa questione
giuridica
rischia adesso
di complicarsi
ancora di più ***



Aula di giustizia. Le due sentenze lasciano perplessi

